

Inanse cul dialète

a cura di Angelo Pozzi

Cari lettori, come vi avevamo preannunciato nel precedente numero, con questa serie di risposte chiudiamo la rubrica "Inanse cul dialète". Abbiamo però in progetto di tornare a voi con una nuova rubrica, sempre incentrata sul dialetto, ma diversamente congegnata. Crediamo che sarà pronta per il primo numero del 2015, che uscirà in febbraio. Dunque non rammaricatevi ed aspettate con fiducia: vi prepareremo una nuova sorpresa e speriamo che vi piaccia. Ma veniamo ora alle risposte alla 6a serie di definizioni di "ME SE DIS IN DIALETE?".

Per una corretta lettura dei vocaboli riportiamo le consuete indicazioni fonetiche:
- š di casa, assorbe la z di zeta - s di sasso, assorbe la z di azione
- ü di mür (muro) - ö di öve (uovo) - s/c le lettere "s" e "c" dolce vanno lette separate e non accoppiate come nella parola "sci" ma come nella parola "scervellarsi".

'S.O.S. dialetto'

Per la prima volta ci viene chiesto di venire in soccorso in materia di dialetto. La nostra affezionata lettrice Arianna CAROLLO ci chiede delucidazioni su chi fosse il Gipunà. La ragione della richiesta nasce dalla citazione, da parte della mamma, del detto: "Vò mìa a laurà per la cansòn del GIPUNÀ". Innanzitutto una precisazione: a chi scrive risulta che il detto corretto dovrebbe es-

Traduzione del 6° elenco 'ME SE DIS IN DIALETE'?	
Italiano	dialète
1 - Ferro da stiro	SUPRÈS
2 - Ciottole di forma arrotondata e appiattita, che si lanciava e si faceva saltellare sull'acqua	GIRÖLA
3 - Doppio gancio usato per appendere qualcosa	RAMPÉN
4 - Cimitero	MURTÒRI
5 - Asta di legno molto lunga e sottile, adatta per colpire o raggiungere oggetti posti in alto	SMANÈGIA
6 - Spaventarsi	STREMÍS
7 - Grossa fetta o porzione, di solito con riferimento al cibo	ŠLÈPA
8 - Pezzo di corteccia, di forma allungata, di solito usata per avviare il fuoco	TÀPA
9 - Tagliola per predatori di pollame, usata anche (con dimensioni ridotte e senza dentellatura) per catturare uccellini in inverno	FUINÈRA
10 - Irrigare	DAQUÀ

sere: "Vò mìa a laurà per la cansòn de CARNEVÀ". Cioè per una cosa effimera, fatta per divertimento. Poi, invece, mi ricordo che, da bambino, uno zio, per farmi tribolare un po', mi proponeva un tormentone così

congegnato:

Domanda (dello zio): Te vöi che te ciünti la stòria del Gipunà?

Risposta (mia): Sì!
Zio: Ò di' no "vò bèn". Ò di' se te vöi che te ciünti la stòria del Gipunà?

Io: Vò bèn!
Zio: Ò di' no "vò bèn". Ò di' se te vöi che te ciünti la stòria del Gipunà? ...

E così avanti all'infinito: a qualsiasi mia risposta, lo zio controbatteva respingendola e riproponeva la stessa domanda, fino a quando io non me ne andavo stizzito e lui se ne restava lì divertito.

Non so se ci siano altre versioni a proposito del significato di Gipunà. Se sì, saremo ben lieti di pubblicarle.

Cogliamo invece l'occasione per pubblicare una Filastrocca-Tormentone che si basa sullo stesso marchingegno e che ci è stata inviata, tempo fa, da Angela OPPIZZI, un'altra cultrice delle fiabe e delle filastrocche dialettali, che volentieri riportiamo qui di seguito:

Gh'era 'na vòlta un òme de mòlta, ch'el 'ndèva šu prel Po, cun la cavàgna in co'.

Se te vöri t'la ciünti. Gh'ò da ciüntàtla?

Sì
Gh'era 'na vòlta, un òme de mòlta, ch'el 'ndèva š u prel Po, cun la cavàgna in co'.

Se te vöri t'la ciünti. Gh'ò da ciüntàtla?

Vò bèn
Gh'era 'na vòlta, un òme de mòlta, ...

E anche qui, avanti all'infinito, fino ad esasperazione dell'ascoltatore.

Prima di elencare i lettori che hanno risposto alla 6a serie di vocaboli, desideriamo integrare l'elenco dei lettori che hanno partecipato alla 5a serie di "ME SE DIS IN DIALETE?" del numero precedente de IL PONTE (quella che iniziava con ganasàl, per intenderci), le cui risposte, tuttavia, sono pervenute in redazione dopo che il numero scorso de "IL PONTE" era già chiuso e non si è potuto pubblicarle.

Hanno risposto alla 5a serie	
(in ordine alfabetico)	
• ABBIATI Angela	Risposte esatte 8
• ALTROCCHI Alessia	Risposte esatte 6
• BIANCARDI Giuseppe e ROZZA Rachele	Risposte esatte 8
• DACCO' Laurentina	Risposte esatte 9

Hanno risposto alla 6a serie	
(in ordine alfabetico)	
• ABBIATI Angela	Risposte esatte 8
• ARISI Stefano	Risposte esatte 10
• BAGNASCHI Mauro	Risposte esatte 8
• BIANCARDI Giuseppe e ROZZA Rachele	Risposte esatte 10
• BORROMEO Giovanna	Risposte esatte 9
• BRACCHI Mario	Risposte esatte 10
• DACCO' Laurentina	Risposte esatte 9
• DACCO' GELOSI Francesca	Risposte esatte 5
• GALLOTTI Celestino	Risposte esatte 9
• FERRARI Angela Domenica	Risposte esatte 9
• NEGRI PIACENTINI Piera	Risposte esatte 7
• OPPIZZI Lucia	Risposte esatte 8
• PARRA Ester e VITALONI BOLLANI Luisa	Risposte esatte 8
• PERNIGONI Patrizia	Risposte esatte 8
• POZZOLI Francesca	Risposte esatte 9
• RUSCONI Maria Luisa	Risposte esatte 8
• TOSCANI Gea	Risposte esatte 7
• VITALONI Rosangela e Sergio	Risposte esatte 7

Per il 6° elenco le risposte sono state 18 in tutto. A proposito della traduzione di "pecora", Maria Luisa RUSCONI ci ha scritto precisando che, escluso il termine "pégura" in quanto probabile dialettizzazione dell'italiano, le è venuto in mente, in modo spontaneo, il termine "berén. E' possibile (attendiamo conferme) che "berén" significhi agnello, piccola pecora. Anche questo è un contributo per una migliore conoscenza del dialetto. Grazie.

Cari lettori, in attesa della nuova rubrica sul dialetto che vi proporremo nel nuovo anno, vi invitiamo a continuare ad inviarci i vostri scritti: poesie, filastrocche, fiabe e racconti. Come di consueto, potrete trasmettere i vostri contributi al solito indirizzo e-mail: info@ilpontonotizie.it, oppure consegnarli, su scritto cartaceo, presso la Libreria Centrale - via Umberto I°, 50, Sant'Angelo Lodigiano.

Andar per mostre
Omaggio a Santa Cabrini dai pittori di ieri e di oggi



Non è la prima volta che il Gruppo Pittori Santangiolini rende omaggio a Santa Francesca Cabrini con una mostra di pittura. Lo ha fatto nel 1996 nella circostanza del 50° anniversario della canonizzazione della nostra più illustre concittadina con una memorabile rassegna dal titolo "Poesie in cornice", che in un felice connubio univa le poesie di Cesare Rusconi (Ruce) sulla vita della Cabrini con le opere dei pittori santangiolini.

Dopo diciotto anni l'insostituibile Gruppo è ritornato a onorare Santa Cabrini con la mostra "Francesca Cabrini nell'arte. La figura della Santa ritratta da artisti di ieri e di oggi" allestita dal 28 novembre

al 14 dicembre alla sala Girona delle mura spagnole che i pittori santangiolini hanno adottato come "spazio eventi" delle loro iniziative culturali. La rassegna, ideata da Angelo Savarè, Carlo Fratti e Gianpiero Brunelli, col patrocinio del Comune e Pro Loco, è stata inaugurata venerdì 28 novembre dal parroco mons. Ermanno Livraghi, dal sindaco Domenico Crespi, dall'assessore Giuseppe Pisati, alla presenza delle suore cabriniane e di numerosi cittadini che hanno potuto ammirare opere sulla vita della Santa, presentate da tredici artisti locali: Bonaventura Giuliano, Gianpiero Brunelli, Maurizio Dinio, Carlo Fratti, De Giò,

Clara Lupi, Tonino Maioli, Anna Morosini, Luciano Pozzi, Tina Pedrazzini, Alberto Pollini, Angelo Savarè, Gianbattista Scacchi. Una successione di dipinti in cui la vita della Santa è raccontata attraverso linguaggi pittorici differenti e attuali, a dimostrazione che l'arte contemporanea "quando è autentica ha un'intima affinità con il mondo della fede" (Papa Giovanni Paolo II. Lettera agli artisti, 1999). Di rilevante impatto la sezione storica che dà inizio al percorso della mostra. Dopo i quattro pannelli su legno dipinti a tempera provenienti da una mostra allestita in castello nel dopoguerra che raffigurano l'opera caritativa della Santa, l'attenzione del visitatore è catturata da tre grandi dipinti a olio su tela raffiguranti Santa Francesca Cabrini a figura intera, opere di Oreste Sari, Giuseppe Conti e Francesco Landini, pittori dotati di una raffinata tecnica figurativa, operanti a livello regionale nel secondo dopoguerra. Completa la mostra una gigantografia della statua di Santa Cabrini, opera dello scultore Egidio Boninsegna (1869-1958), che è posta su una guglia del Duomo di Milano.

An.Sal.

Ricordi in bianco e nero

Aspettando la primavera, riceviamo e volentieri pubblichiamo questa foto di un "résègà la vègia" di fine anni Cinquanta: con l'auspicio che le persone rappresentate possano riconoscersi...
(Ma.Fra.)

VIA LUNA, 24 - 26866 MARUDO (LODI) ITALY